

Il libro cammina sul confine

*Al Lingotto bagni di cultura e promozione commerciale
 Il Trentino con uno stand sulle sue minoranze linguistiche*

Un enorme contenitore di corpi umani e di carta, nel quale facilmente si può perdere l'orientamento e finire con lo smarrire il senso di una kermesse che, inevitabilmente, ripropone meccanismi, rapporti di forza e categorie proprie del decadente panorama culturale italiano. Come di consueto, alla Fiera del libro di Torino, che prosegue ancora oggi e domani al Lingotto, la parte del leone spetta ai grandi editori, fra passerelle di Vip della scrittura o dello spettacolo, politici, giornalisti e un oceano stand che accanto ai libri presentano di tutto un po', dalle bellezze naturalistiche regionali ai prodotti tipici locali.

Mille incontri e duemila relatori (Camillo Ruini a Claudio Magris) animano uno spazio di 51 mila metri quadrati per l'edizione del ventennale di una kermesse che, nonostante questo turbinio di even-

ti, non sembra interessata a cogliere appieno la cifra della nostra epoca e a indagarne i tratti più in profondità che in ampiezza. Così come non favorisce l'incontro fra il pubblico e la miriade di piccole voci editoriali che subisce quotidianamente l'occultamento in libreria: non a caso proliferano altre mostre librerie che si dedicano a questa «biodiversità culturale». Il tema torinese di quest'anno sono i confini: il presidente della Fiera, Rolando Picchioni, sottolinea che mentre si parla di barriere da abbattere nel mondo globalizzato, «crescono fanatismi locali, nuovi recinti e nuovi muri». L'argomento non è particolarmente originale, ma difficile cointestare l'attualità. Il tema dei confini

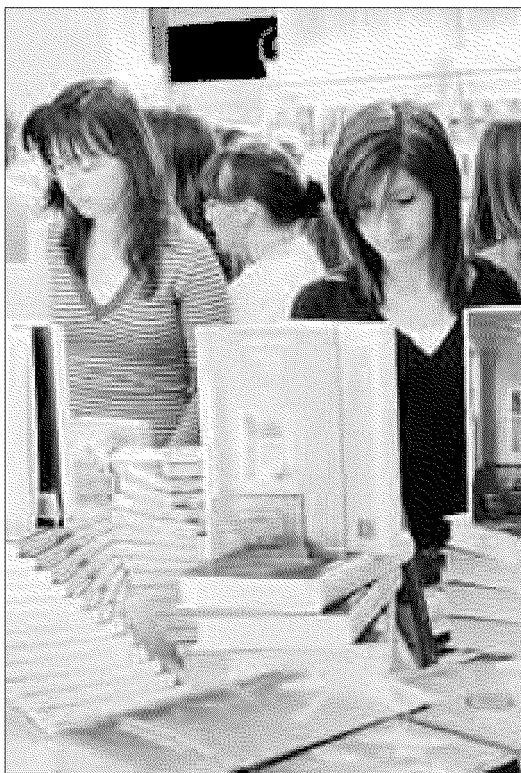
verrà declinato in alcuni grandi filoni tra cui storia, scienza, cultura. Si rifletterà poi sui confini come metafora in campi quali la religione, la politica, l'antropologia, la psicanalisi.

Il tema dei confini ha solleticato la Provincia autonoma di Trento, che ha ritenuto di acquistare uno stand espositivo a Torino, nel quale - con la collaborazione dei rispettivi istituti culturali - sono

esposti i prodotti editoriali sulle minoranze linguistiche ladina, mochena e cimbra. Lo stand è ubicato al S 105, nel padiglione 3 della Fiera. Sempre dal Trentino, ieri è arrivata la voce della giovane casa editrice Il Margine, con la presentazione, ospitata nello stand della Regione Veneto, del nuovo libro «Ho dato voce ai poveri. Dialogo con i giovani», sorta di testamento spirituale del celebre scrittore e reporter polacco Ryszard Kapuscinski, recentemente scomparso. Il volume (cui è allegato un dvd), su cui ieri si è soffermato l'inviato del Corriere della Sera Ettore Mo, è il frutto delle conversazioni di Kapuscinski con gli stu-

denti trentini a Bolzano nel suo ultimo viaggio, nell'ottobre 2006.

Un'opera postuma di grande rilievo è stata presentata anche dall'editore Fandango: un romanzo giovanile inedito di Goffredo Parise (1929-1986). L'autore, nel 1972 ricordava un suo testo composto da ventenne, nel '48, andato perduto, definendolo «la cosa migliore che ho scritto». Quel lungo racconto è stato ritrovato tra le sue carte e pubblicato col titolo «I movimenti remoti», a cura di Emanuele Trevi. Protagonista e io narrante è un giovane di 27 anni, morto per un incidente d'auto, che parla ormai chiuso dentro la sua tomba. Fra gli eventi odierni, alle 15, lo storico bresciano Mimmo Franzinelli presenterà il suo nuovo libro «Il delitto Rosselli» (Mondadori), interviene Paola Rosselli. Alle 15.30 discuteranno di confini Claudio Magris, Giulio Anselmi e Gustavo Zagrebelsky. Domani, alle 18, il dibattito «Nel mondo yiddish, fra Singer e Kafka».

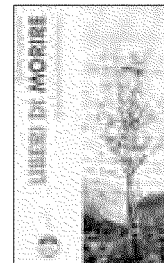


Le ragioni dell'eutanasia in un saggio dell'americano Derek Humphry «Liberi di morire per amore della vita»

Un frase di Indro Montanelli in quarta di copertina: «Il diritto alla morte è un diritto sacrosanto come il diritto alla vita. Rivendico come sacro il mio diritto a scegliere il quando e il come».

Il saggio, fresco di stampa per i tipi di Eleuthera (126 pagine, 13 euro), «Liberi di morire. Le ragioni dell'eutanasia» di Derek Humphry illumina una zona grigia e spesso travisata del dibattito pubblico. L'autore, esponente del movimento americano per l'eutanasia, illustra le ragioni della morte volontaria assistita, con tutte le sue implicazioni giuridiche e mediche. Humphry racconta le varie declinazioni dell'eutanasia (volontaria, passiva eccetera), ma riferisce anche di trent'anni di discussioni, confronto, battaglie culturali e politiche. Un tema di estrema attualità, con vari Paesi europei che hanno legifera-

to per offrire questa opzione ai malati terminali, mentre in Italia il dibattito si è fatto via via acceso: si ricorderà, in particolare, il caso Welby, sul filo che distingue l'eutanasia dall'interruzione delle terapie e del loro accanimento.



Nell'introduzione, Silvio Viale definisce l'eutanasia l'ultima frontiera dei diritti umani: «Un luogo comune recita che la speranza sia l'ultima a morire, ma in alcuni casi l'ultima speranza è proprio morire. A ragione, il diritto a morire può essere considerato come il diritto all'ultima speranza. Ma è difficile morire bene. Neanche quando la fine è ormai vicina. Occorre deciderlo in tempo.

Occorre che le leggi lo permettano». Viale sottolinea che questo non è un libro «triste», ma un libro per chi ama la vita e vuole capire di più: «Per chi l'ama a tal punto da volerle bene anche nella fase del suo tramonto».